



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



22 luglio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 088 del 21.07.20

Presentata la Settimana dell'Ambiente. Ricco programma per promuovere la biodiversità e sensibilizzare ai temi della difesa del territorio

Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa si scommette sulla sensibilizzazione delle tematiche ambientali e nella valorizzazione delle due riserve (Macchia Foresta del Fiume Irminio e Pineta del Pino d'Aleppo) che gestisce. Sono alcuni dei temi della Settimana dell'Ambiente che si svolgerà dal 25 luglio al 2 agosto 2020 in diverse località e spiagge della provincia di Ragusa. Oggi la 'Settimana dell'Ambiente' è stata presentata nella sala convegni del Palazzo della Provincia dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, insieme ai rappresentanti delle Associazioni ambientaliste che hanno collaborato ed hanno dato la loro disponibilità sul piano organizzativo. In prima battuta Legambiente con i circoli di Ragusa (Il Carrubo) e Scicli (Kiafura), poi Wwf Sicilia Area Mediterranea, Slow food Ragusa, Fare Verde Vittoria, Associazione Grotte Alte di Vittoria, Oipa Ragusa, il Centro Subacqueo Ibleo 'Blu diving' e l'Associazione Produttori Olivicoli.

Il programma è abbastanza articolato e prevede visite guidate giornaliere alla Riserva della Macchia Foresta del fiume Irminio, una visita guidata nella Riserva del Pino d'Aleppo per domenica 26 luglio, visite agli ulivi secolari di Chiaramonte Gulfi (26 luglio e 2 agosto) a cura dell'agronomo Antonino Cataudella cui seguirà una degustazione dell'olio extravergine d'oliva e una visita ad un frantoio a cura di Wwf Sicilia Area Mediterranea, accogliendo una proposta di Antonio Costa, e con la collaborazione di Slow food Ragusa e dell'Associazione Produttori Olivicoli.

Il programma prevede poi due momenti di sensibilizzazione ambientale a Scoglitti (25 luglio) e a Sampieri (1 agosto) con pulizia della spiaggia, distribuzione di conetti porta cicche e borracce d'acqua nonché la pulizia dei fondali marini a Punta Secca (26 luglio) e alla foce del fiume Irminio (2 agosto) a cura del Centro Subacqueo Ibleo 'Blu diving' nonché la pulizia della stessa spiaggia a cura dei volontari di Legambiente Ragusa e con la partecipazione dell'Associazione 'Siemu a peri' di Marina di Ragusa, Pro Loco Mazzarelli e Gruppo d'Acquisto Solidale Mazzarelli. Altro appuntamento significativo è il controllo dei nidi, il monitoraggio e l'attività informativa sulle tartarughe marine a cura del Wwf Sicilia Area Mediterranea sia nella spiaggia di Randello (Ragusa) che nella spiaggia Maganuco di Marina di Modica.

“L'obiettivo della Settimana dell'Ambiente – dice il Commissario Piazza – è quello di mettere al centro della nostra azione amministrativa la tutela del territorio e la valorizzazione della biodiversità cercando di sensibilizzare ai temi della pulizia e del rispetto dell'ambiente. Per l'Ente la tutela dell'ambiente e del territorio è una funzione prevalente ed è per questo che abbiamo promosso questa settimana di iniziative che ha trovato il conforto delle associazioni ambientaliste che si sono spese con encomiabile spirito di servizio”.

Il programma completo della Settimana dell'Ambiente è sul sito istituzionale: www.provincia.ragusa.it

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



E il Libero Consorzio lancia la Settimana dell’Ambiente per sensibilizzare e curare un po’ meglio le aree protette

L’iniziativa presentata dal commissario

MICHELE FARINACCIO

La sensibilizzazione delle tematiche ambientali e al contempo la valorizzazione delle due riserve gestite dal Libero consorzio comunale di Ragusa: la Macchia Foresta del Fiume Irminio e la Pineta del Pino d’Aleppo.

Sono alcuni dei temi della Settimana dell’Ambiente che si svolgerà dal 25 luglio al 2 agosto 2020 in diverse località e spiagge della provincia di Ragusa. Il programma è stato presentato ieri mattina nella sala convegni del palazzo della Provincia dal Commissario straordinario del Libero consorzio di Ragusa, Salvatore Piazza, insieme ai rappresentanti delle associazioni ambientaliste che hanno collaborato e dato la loro disponibilità sul piano organizzativo: Legambiente con i circoli di Ragusa (Il Carubo) e Scicli (Kiafura); Wwf Sicilia Area Mediterranea; Slow food Ragusa;

Fare Verde Vittoria; Associazione Grotte Alte di Vittoria; Oipa Ragusa; Centro Subacqueo Ibleo ‘Blu diving’ e Associazione Produttori Olivicoli.

Il programma prevede visite guidate giornaliere alla Riserva della Macchia Foresta del fiume Irminio; una visita guidata nella Riserva del Pino d’Aleppo per domenica 26 luglio; visite agli ulivi secolari di Chiaramonte Gulfi (26 luglio e 2 agosto) a cura dell’agronomo Antonino Cataudella di cui seguirà una degustazione dell’olio extravergine d’oliva, e una visita ad un frantoio a cura di Wwf Sicilia Area Mediterranea.

Previsti inoltre due momenti di sensibilizzazione ambientale a Scoglitti (25 luglio) e a Sampieri (1 agosto) con pulizia della spiaggia, distribuzione di conetti porta cicche e borracce d’acqua nonché la pulizia dei fondali marini a Punta Secca (26 luglio) e alla foce del fiume Irminio (2 agosto) a cura del Centro Subacqueo Ibleo ‘Blu diving’ nonché la pulizia della stessa spiaggia a cura dei volontari di Legambiente Ragusa e con la partecipazione dell’Associazione ‘Siemu a peri’ di Marina di Ragusa, Pro Loco Mazzarelli e Gruppo d’Acquisto Solidale Mazzarelli. ●



Il commissario Salvatore Piazza

SVILUPPO ECONOMICO

Il distretto produttivo siciliano lattiero caseario coordinerà il gruppo tematico zootecnia da latte

Scelta. Il prestigioso incarico è stato conferito dall'assessore regionale Bandiera

MICHELE FARINACCIO

A conferma dell'impegno assunto nel corso dell'incontro che ha avuto luogo lo scorso 24 giugno coi rappresentanti del Distretto Produttivo Siciliano Lattiero Caseario, l'assessore regionale dell'Agricoltura, Edy Bandiera, con proprio provvedimento ha inserito il Distretto nella "governance Agricoltura" dell'assessorato affidando allo stesso il coordinamento del Gruppo Tematico della Filiera-Zootecnia da latte.

A seguito di ciò, dopo l'incontro programmatico dell'esecutivo che ha già individuato il percorso per la piena attività distrettuale che prevede fra l'altro, la convocazione dell'assemblea dei sottoscrittori pubblici e



Enzo Cavallo ed Edy Bandiera

privati per la individuazione della nuova governance, nei giorni scorsi si è tenuto un ulteriore incontro tra il Diprosilac e l'assessore Bandiera, a cui ha partecipato anche Saro Petriglieri

del Corfilac, nel quale è stato definito il percorso che dovrà portare alla elaborazione di una proposta avente per oggetto la introduzione nel Psr Sicilia 2014-20 della misura 14 del Psr sul "benessere animali" a favore degli allevatori che potranno così, finalmente, avvalersi dei relativi aiuti, così come avviene in altre regioni. "Abbiamo apprezzato la disponibilità offertaci dall'assessore Bandiera e siamo pronti a fare in pieno la nostra parte - ha sottolineato Enzo Cavallo - Il nostro obiettivo rimane quello di dare voce ai nostri allevatori ed all'intera filiera del latte siciliano. L'attività di coordinamento affidataci dall'assessore, qualifica il ruolo del Distretto e ci responsabilizza: per questo siamo già al lavoro per passare dalle parole ai fatti". ●

Presentato a
Palazzo
dell'Aquila il
cartellone degli
eventi: si parte
stasera a
Donnafugata

Tre big e tanti artisti locali per l'anomala estate ragusana

«Abbiamo atteso
fino all'ultimo
sperando in
restrizioni
meno severe,
sarà lo stesso
una bella estate»

Laura Curella

"Un'estate particolare rispetto a tutte le altre", che non ha tuttavia frenato la voglia di fare cultura. È stato presentato ieri a Palazzo dell'Aquila il cartellone "Estate Iblea 2020" che partirà stasera con lo spettacolo Café Comique di Palchi Diversi nel parco del Castello di Donnafugata e proseguirà fino al 27 settembre con le iniziative del progetto Tessere Cultura.

Sono 26 le compagnie locali che hanno accolto la proposta del Comune, arricchendo un calendario che

comprende anche tre grandi concerti in piazza Libertà nel mese di agosto, ovvero Massimo Ranieri l'11, Max Gazzè il 22 e Renzo Arbore con l'Orchestra italiana il 23. "Viviamo un'estate particolare ma questo non vuol dire che non c'è un'estate - ha esordito il sindaco Peppe Cassi - Stiamo assistendo a questa grande affluenza di ragazzi e di turisti nelle nostre località di maggiore richiamo, per noi è importante presentare un cartellone di eventi all'altezza, che contribuisca a valorizzare le peculiarità della nostra città".

Una organizzazione non facile. "Abbiamo lavorato a ridosso di mesi molto difficili - ha proseguito l'assessore alla Cultura, Clorinda Arezzo - in cui non sapevamo cosa sarebbe stato possibile realizzare. Abbiamo preso una scelta, giusta o sbagliata che sia saranno i fatti a dircelo, su come approcciarci a questa ripartenza che per noi non poteva non collegarsi alla cultura. Siamo venuti incontro alle tante realtà locali mettendo a disposizione sei location e dotandole dei servizi necessari come service, palco, sedie e autorizzazioni varie. Ringrazio tutte le associazioni e le compagnie che hanno voluto mettersi in

gioco, accentuando questa sfida. Agendo in sinergia si è riusciti a creare un unico calendario che comprende i grandi eventi, gli appuntamenti ormai consolidati nel nostro territorio, come Ragusa Foto Festiva, Donnafugata Film Festival e Ibla Jazz Festival, e le proposte culturali di 26 compagnie ed associazioni del territorio che hanno deciso di far parte del nostro cartellone e che utilizzeranno le location attrezzate dal Comune".

"Abbiamo atteso fino al 15 luglio per capire se la normativa avrebbe consentito qualcosa in più - ha concluso l'assessore al Turismo e Spettacoli, Ciccio Barone - questo non ci ha impedito di organizzare tre grandi eventi, da inserire anche all'interno del progetto Discovery Ragusa volto alla promozione turistica del territorio. I concerti di Massimo Ranieri, Max Gazzè e Renzo Arbore saranno occasioni in più per attirare visitatori dalla Sicilia. Ed ancora, quattro cabarettisti in voga a Marina: I Respinti, I Soldi Spicci, Roberto Lipari e Matrangola e Minafò. L'Addio all'Estate sarà il terzo sabato di settembre, con diverse novità. A Ibla saranno diversi gli appuntamenti con la musica ed il jazz ed il Wine Show Festival".

L'IMPEGNO DEL COMUNE

Centomila euro per il varo di un cartellone all'altezza



l.c.) Ammonta a 30 mila euro la somma stanziata dall'amministrazione Cassi per garantire i servizi nelle location individuate dal settore Cultura: il parco ed il cortile del Castello di Donnafugata, il City, piazza Duca degli Abruzzi e la rotonda al Lungomare Doria a Marina, i Giardini Iblei a Ibla. 60 mila euro invece la somma stanziata per i grandi eventi, gli spettacoli di cabaret a Marina e di musica a Ibla. Tutte le info sull'Estate Iblea 2020 saranno a breve online sulla pagina Fb "Cultura-Comune di Ragusa" e sul sito "discoveryRagusa". Per gli eventi negli spazi attrezzati ci sarà un numero unico telefonico per le prenotazioni che smisterà le richieste alle singole compagnie o associazioni. Molti spettacoli saranno gratuiti ma sarà comunque necessaria la prenotazione per garantire il rispetto delle normative anti Covid.

Marina e non solo: movida più controllata

Ordine pubblico. La polizia in campo nel weekend con 13 equipaggi per gli accessi alle località costiere. Centoventuno auto e 162 persone sottoposte a verifiche, raffiche di multe, sequestri e ritiro di patenti

🔊 Dopo le ultime intemperanze, monitorate le aree costiere di Ragusa, Modica, Santa Croce e Pozzallo

MICHELE FARINACCIO

Ancora la movida di Marina di Ragusa e delle principali località della fascia costiera, che anche lo scorso fine settimana sono state letteralmente prese d'assalto di migliaia di persone, al centro dei controlli della Polizia di Stato. E anche negli ultimi giorni, dopo le risse di inizio estate, non sono mancate segnalazioni di intemperanze e schiamazzi fino all'alba. Una situazione insostenibile per i residenti che, legittimamente, chiedono di trascorrere la villeggiatura in tranquillità, ma anche per molti dei titolari dei locali che non chiedono altro che sicurezza e decoro nei pressi dei propri esercizi commerciali.

E le forze dell'ordine rispondono come possono. Nell'ultimo fine settimana, su disposizione del questore di Ragusa Giusy Agnello, è stata data particolare attenzione a Ragusa, Marina di Ragusa, ai territori di Santa Croce Camerina, Modica e

Pozzallo: tutte zone particolarmente frequentate da giovani e giovanissimi. I poliziotti hanno agito con il supporto degli equipaggi del reparto Prevenzione Crimine di Catania, che hanno assicurato una presenza numerica maggiore, oltre che specializzata. Sono stati impiegati 13 equipaggi diversificati della Polizia di Stato: UPGSP, Commissariato P.S. Modica e Comiso, Polizia Stradale, Reparto Prevenzione Crimine di Catania insieme alla Polizia Municipale, e con la preziosa collaborazione dell'Unità Cinofila di Catania.

Nel corso dei servizi straordinari sono stati controllati 121 autoveicoli e 162 persone: sono state effettuati 2 controlli ad esercizi commerciali; una perquisizione domiciliare; tre perquisizioni locali ed accertate 92 infrazioni al Codice della Strada, di cui 8 sequestri di veicolo per art. 193 del CdS, ossia per guida senza copertura assicurativa, e 2 patenti sono state ritirate per sorpasso in curva.

Proprio nella giornata di lunedì scorso, anche per questo particolare ambito, è stato siglato il "Patto per Ragusa sicura 2020-2022", tra il Comune capoluogo e la Prefettura di Ragusa nel quale il Comune si impegna a fare la sua parte con un investimento di 110.000 euro, finalizzato principalmente all'assunzione di vigili stagionali e all'acquisto e alla manutenzione di strumenti di videosorveglianza. "La movida di Marina di Ragusa mostra i primi segni di una degenerazione che danneggia tutti - aveva detto il sindaco Peppe Cassi - i residenti, ovviamente, ma anche gli esercenti, alle prese con una gestione sempre più com-



Marina di Ragusa in una foto d'archivio: l'attualità non è diversa

plicata dei flussi, e gli stessi avventori, che vedono abbassare il livello qualitativo dell'offerta. La contemporanea chiusura di locali notturni e discoteche fa poi sì che tanti ragazzi decidano di trascorrere l'intera notte in strada. È un problema complesso per cui necessitano due tipi di approcci. Il primo non può che essere quello educativo, con una progressiva presa di coscienza che faccia comprendere come un fenomeno del genere alla lunga diventi insostenibile, andando a logorare la vivibilità della zona, gli interessi degli esercenti, la socialità e il divertimento della clientela. È un percorso che nel frattempo sarà affiancato da un maggiore controllo del territorio".

TRA MARINA E CASUZZE

La nuova circolazione tra ansie e chilometri in più

GIOVANNI PLUCHINO

Non si placano le polemiche per l'allungamento della pista ciclabile fino a Casuzze, frutto dell'accordo fra i sindaci di Ragusa e Santa Croce Camerina. Anzi il fronte del "no" è sempre in continuo aumento anche alla vista dei tanti disagi sia dal punto di vista pratico che dal punto di vista strettamente commerciale sia per Casuzze che per per il quartiere Gesuiti di via Ottaviano della vecchia Mazzarelli.

"Una autentica follia - accusa Giuseppina Occhipinti, ragusana villeggiante a Casuzze -; per 50 metri in più della esistente (e funzionante) pista

ciclabile, il nostro beneamato sindaco Peppe Cassì e l'oculato assessore Ciccio Barone si sono venduti al sindaco di Santa Croce. Per ritornare da Casuzze a Marina bisogna percorrere chilometri e chilometri di una strada tortuosa e, specie di notte, pericolosissima, essendo del tutto al buio. Io, con due figli adolescenti che in motorino vanno spesso la sera a Marina, sono in continua ansia, come tante altre madri, fino a quando non li vedo rientrare".

"E anche dal punto di vista commerciale - sottolinea il signor Dimartino - l'accordo delle due amministrazione è un fallimento: parecchi da

Marina venivano a fare la spesa (frutta e verdura, macelleria, pescheria) a Casuzze, e parecchi da Casuzze (ma anche da Villaggio Azzurro e Caucana) andavano per i loro acquisti nei supermercati di via Ottaviano; gli bastava percorrere qualche centinaio di metri. Ora tutto ciò non succede per via dei tanti chilometri che separano Casuzze a Marina".

"Giacchè l'allungamento della pista ciclabile, come dicono, è a titolo sperimentale - dice Francesco Giummarra dal Villaggio Azzurro - non resta che tornare immediatamente sui propri passi e ripristinare la vecchia funzionante circolazione". ●

Modica

Emergenza Covid-19, il Consiglio approva le variazioni di bilancio

➡ Ratificati i provvedimenti assunti dalla Giunta Abbate

➡ Tra le misure i sostegni ai soggetti in difficoltà per quanto concerne gli aiuti alimentari

CONCETTA BONINI

È stata approvata lunedì sera a maggioranza in Consiglio comunale la ratifica di due delibere di variazione di bilancio effettuate per l'emergenza Covid-19 al bilancio di previsione 2020. La prima ratifica riguardava la variazione effettuata in via d'urgenza ed in esercizio provvisorio dalla Giunta municipale il 22 aprile scorso al fine di destinare le risorse derivanti dal

differimento del pagamento delle quote capitali dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti agli Enti locali, trasferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze in scadenza nell'anno 2020, ai finanziamenti di interventi utili a far fronte all'emergenza Covid-19. La variazione di competenza e di cassa al Bilancio di previsione per l'esercizio 2020 riguardava una minore spesa di euro 557.335,16 e una maggiore spesa di euro 557.335,16 nel

rispetto degli equilibri di bilancio. Le risorse sono state usate per fare fronte all'emergenza Covid-19 mediante interventi di sostegno economico-finanziario alle famiglie e alle imprese per canoni di locazione, in un caso per 162.833,00 euro e nell'altro per 281.000,00 euro; per la sanificazione degli edifici scolastici, degli immobili comunali e delle Chiese del Vicariato di Modica per 102.000 euro; e poi ancora per le forniture di mascherine da

destinare ai residenti, per il sostegno delle aziende commerciali, artigianali e dei pubblici esercizi le cui attività sono state sospese per il Covid-19 per lo smaltimento delle scorte alimentari scadute.

Con la seconda delibera dell'8 aprile, la Giunta aveva poi deciso la variazione che faceva riferimento a maggiori risorse a favore dei comuni, disposte con ordinanza n° 658 del 29 marzo 2020 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile avente ad oggetto interventi urgenti di Protezione Civile in relazione all'emergenza Covid-19, con particolare riferimento all'assistenza alimentare a famiglie bisognose a motivo della cessazione delle attività lavorativa dei nuclei familiari. L'ordinanza ha previsto per il Comune di Modica una maggiore entrata per 462.310,29 euro e una maggiore spesa per 462.310,29 euro per trasferimenti dal Ministero dell'Interno. Inoltre si è registrata, per trasferimenti dalla Giunta della Regione siciliana, la destinazione urgente di risorse per quanto riguarda POC 2014/2020 e FSE 2014/2020 (per 325.608,00 euro subito disponibili) e una maggiore entrata per euro 1.085.360,00 e una maggiore spesa per euro 1.085.360,00 nel rispetto degli equilibri di bilancio. Si è dovuto procedere con un bando (si stanno oggi esaminando le domande) per destinare le risorse a soggetti in difficoltà. ●



Il palazzo municipale e, nella foto sopra, la maggioranza in Consiglio

Differenziata, il servizio procede a rilento

Il caso. Da una settimana il personale della Tekra non ritira l'organico in città, a Scoglitti e nelle campagne. La Commissione straordinaria sta valutando quale decisione prendere. E intanto le polemiche impazzano

➔ Trenta tonnellate al dì smaltibili per contratto. Di fatto se ne producono il doppio. Mugnas «Cittadini ormai esasperati»

GIUSEPPE LA LOTA

Mettiamo da parte interdittive antimafia, black e white list, oppure Tech e Tekra che si sono passate il testimone il 20 giugno scorso, il problema è igienico e sanitario. Anzi, sociale e molto delicato. Pronto a deflagrare da un momento all'altro in maniera drammatica in piena estate. Da una settimana il personale della Tekra non ritira l'organico. Vittoria, Scoglitti, campagne e contrade circostanti, strada comunale per Scoglitti: tutte invase da sacchetti di organico esposte al sole da una settimana; immondizia che puzza e assaltata da mosche e formiche d'ogni specie.

La gente, esasperata, mischia tutto nell'indifferenziata dentro i sacchetti neri, oppure la va a scaricare lontano dalla propria abitazione. Anche davanti alla sede municipale di palazzo Iacono ieri c'erano sacchetti di spazzatura accatastati sul marciapiede. Sa di beffa il premio

ricevuto dal Comune di Vittoria dalla Regione Sicilia appena 5 giorni fa, che include la città ipparina fra le "virtuose" città siciliane che valicano il 55% di raccolta differenziata. In quest'ultima settimana, un'altra virtù. Vittoria non conferisce più umido da nessuna parte perché se lo tiene sotto porta. Abbiamo chiesto lumi alla Commissione straordinaria per capire dove sta il problema e come si cerca di risolvere prima che intervenga la Prefettura e la Procura della Repubblica. Se è un problema di discariche chiuse e di difficoltà di conferimento ad Alcamo, perché gli altri comuni iblei non vivono lo stesso dramma di Vittoria? Perché Vittoria ha stipulato il contratto di conferimento dell'umido con i gestori delle discariche (vicine e lontane del comprensorio) per 30 tonnellate al giorno. Nei fatti ne produce quasi il doppio. In sostanza servono più impianti per il trattamento della frazione organica da trasformare in fertilizzante.

Per avere una risposta dal Comune di Vittoria bisognerà aspettare quando la Commissione avrà preso delle decisioni ufficiali. Nell'attesa si dice che il commissario Filippo Dispenza sia molto arrabbiato per la situazione che si è venuta a creare.

Vittoria in questo momento è sporca, disidratata per la crisi idrica, sfibrata dagli scavi che si stanno ricoprendo lentamente dopo un anno di lavori. Una situazione incredibile che è diventata pane quotidiano per movimenti politici e candidati a sindaco impegnati nella campagna elettorale. Di "allarme rosso" parla Alessandro Mugnas, presi-



I sacchetti con la spazzatura abbandonati dinanzi a palazzo Iacono

dente di Reset. "Una volta è la frazione umida, un'altra è il secco non riciclabile, un'altra ancora il secco non differenziabile. Insomma, una settimana di passione a Vittoria con i cittadini che non sanno più che fare e che, spesso e volentieri, sono avvisati proprio all'ultimo momento. Tutto questo è insostenibile oltre che mortificante per i cittadini costretti a pagare sino all'ultimo centesimo la Tari per un servizio che, però, nei fatti non viene espletato con regolarità". Tutti i candidati nei loro profili social denunciano la situazione drammatica dal punto di vista ecologico e promettono di eliminare il problema dopo l'elezione. Ma Vittoria non potrà aspettare il 5 ottobre per tornare pulita. ●

«I contratti di fiume per tutelarci meglio»

Monterosso Almo. Il sindaco Salvatore Pagano ha partecipato all'assemblea nazionale per redigere un documento finalizzato a sollecitare lo stanziamento di risorse economiche in vista della programmazione europea 2021-2027

«Possono rappresentare uno strumento fondamentale per la difesa attiva del territorio»

ALESSIA GIAQUINTA

MONTEROSSO ALMO. Si è svolta lunedì scorso l'assemblea nazionale del tavolo dei contratti di fiume per il distretto Appennino Meridionale e Sicilia, al fine di un confronto propositivo, utile a redigere un "documento di posizione" del tavolo dei contratti di fiume, in vista della programmazione europea 2021-2027. Le acque chiedono risposte "veloci e concrete" ha ricordato l'onorevole Nello Dipasquale, presente in videoconferenza.

L'assemblea - che ha riunito i pareri delle regioni Campania, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia - ha dato voce ad autorità locali e ad esperti del settore perché il quesito-titolo "Quale sfide e quale futuro per i contratti di fiume italiani?" abbia presto delle risposte efficaci.

Perché di acqua si vive ma, purtroppo, si può anche morire. Ci si riferisce allora ai rischi idrogeologici,

alle alluvioni, a tutte quelle calamità le cui conseguenze disastrose possono essere arginate se vengono fatte azioni mirate di prevenzione, salvaguardia e dunque valorizzazione del territorio.

L'assemblea per la Sicilia ha avuto luogo nella sala consiliare "Pietro Filetti" di Acireale dove, oltre al moderatore - nonché referente del tavolo nazionale contratti di fiume per la Sicilia - Sebastiano Muglia, erano riuniti vari sindaci siciliani. Tra questi, unico esponente della provincia iblea, Salvatore Pagano, sindaco di Monterosso Almo. "I contratti di fiume - dichiara Pagano - possono rappresentare uno strumento fondamentale per la difesa attiva del territorio, dei laghi e dei fiumi. Possono delineare progetti nati dal basso, secondo il principio di sussidiarietà definito dall'art. 118. Nascono dunque dalla sinergia fra associazioni, enti locali e tecnici che conoscono il territorio, le sue debolezze e che dunque possono delineare linee di intervento e dove reperire le risorse economiche per promuovere ed attuare gli investimenti".

I contratti di fiume, infatti, si sono sviluppati in Francia nei primi anni '80 per poi diffondersi in altre nazioni rappresentando un protocollo giuridico, un processo di pianificazione strategico, per la rigenerazione ambientale del bacino idrografico di un corso d'acqua.

Fondamentale, a tal proposito, è l'azione politica dal basso verso l'alto e la programmazione negoziata fra associazioni, soggetti pubblici e privati. Attraverso un'azione proat-



Anche Pagano (il secondo da destra) all'assemblea nazionale

tiva si mira non solo alla manutenzione di un corso d'acqua ma, soprattutto alla messa in sicurezza dell'intero territorio.

Marco Saetti, sindaco di Casalvecchio Siculo, ha ricordato la necessità di un cambio culturale e di un "change management" della politica. Ha altresì dichiarato che "c'è un ritardo rispetto all'Europa che va colmato".

"La Sicilia non è molto avanti su questi temi - aggiunge il sindaco di Monterosso - Vogliamo dare un impulso. Allora, d'accordo con l'architetto Muglia vogliamo partecipare, coinvolgendo gli altri comuni della provincia per delineare linee di intervento e progettuali condivise".

SANTA CROCE

Contrade rurali bonificate da sindaco e volontari

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Continua il presidio ambientale su tutto il territorio santacrocese. Domenica, in contrada Muraglie, guanti e sacchi in spalla per il sindaco Giovanni Barone, coadiuvato dai volontari di FareAmbiente. Il collettivo lancia la sfida a chi continua a delinquere, abbandonando qualsiasi tipo di rifiuto, non solo lungo i cigli stradali ma anche nei carrubeti circostanti. Dalla raccolta di bottiglie di birra, lattine, piatti, bicchieri e bottiglie di plastica e tanti indumenti, sono emerse le "tracce" di proprietari dei



rifiuti, che già sono al vaglio di indagini della polizia municipale. Un'altra domenica all'insegna dell'igiene, della pubblica salubrità e del rispetto dell'ambiente. Lo spiega il portavoce di Fare Ambiente Salvatore Mandarà: "Il fenomeno delle discariche abusive, purtroppo, interessa da vicino sia gli angoli delle città, sia il perimetro dei centri abitati - dice - Quest'ultimo preoccupa, sia dal punto di vista ambientale che sanitario, specialmente in contrada Muraglie dove la presenza di bed&breakfast, rappresenta un punto di forza del turismo rurale santacrocese".

ISPICA

Non solo ponte, pianificata la bonifica della rete dei canali per una lunghezza di oltre 6 km

Rischio idrogeologico. Muraglie e Rocuzzo spiegano cosa cambia con gli interventi avviati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

ISPICA. La demolizione del ponte di Cozzo Muni è una priorità inserita nel Piano triennale delle opere pubbliche da oltre vent'anni. Con una nota congiunta, il sindaco di Ispica Pierenzo Muraglie e il presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Rocuzzo, sottolineano la complessità di un intervento che, oltre alla demolizione del ponte che ha sempre rappresentato una criticità per il rischio idrogeologico a cui è soggetta l'area interessata, prevede la bonifica di oltre 6 chilometri di canale. L'intervento pari a oltre 650 mila euro è interamente finanziato con i fondi della Protezione civile regionale grazie all'inserimento nel piano degli interventi redatto a seguito dell'alluvione del gennaio 2017.

Le travi del ponte che verrà rimosso entro il prossimo 7 agosto, verranno riutilizzate per rinforzare l'argine nella curva che insiste nei pressi del ponte Miucia, da vent'anni oggetto di crolli della corsia stradale e che pertanto verrà sistemata garantendo la si-

curezza dei braccianti e degli agricoltori che transitano in quel tratto.

«Fa specie - scrivono Muraglie e Rocuzzo - notare che la rimozione del ponte venga vista da alcuni come un fatto nuovo, non annunciato, quando è stato inserito nei Piani triennali delle opere pubbliche votati da coloro i quali sono stati assessori e consiglieri comunali negli ultimi venti anni. È inutile ricordare che gli interventi

sui canali e corsi d'acqua vanno effettuati e conclusi prima dell'arrivo delle piogge settembrine di cui oramai conosciamo la frequenza e la portata. Nel frattempo abbiamo chiesto ed ottenuto dalla Regione un finanziamento, deliberato lo scorso febbraio dalla Giunta Regionale, pari ad 1 milione 200 mila euro e destinato alla sistemazione dell'intero tratto di strada che costeggia il Canale Circondariale dalla foce a Santa Maria del Focallo risalendo verso l'entroterra».

«Inoltre - aggiungono - seguendo lo stesso iter, abbiamo chiesto alla Protezione civile regionale l'inserimento nel piano degli interventi per l'importo di oltre 2 milioni di euro dell'intervento Rispriestino sezione idraulica del corso d'acqua in agro di Ispica con rifacimento del Ponte Muni con luce».



Regione Sicilia



Salgono a 3.146 le persone che hanno contratto il virus nell'isola

Nuovi focolai in Sicilia, allarme di Razza

Una donna al nono mese di gravidanza ricoverata a Palermo, un altro infetto a Catania
L'assessore regionale alla Salute: mantenere alta l'attenzione sulle misure di prevenzione

Daniele Lo Porto Catania
Bisogna mantenere alta l'attenzione e la costante pratica delle misure anti contagio. Lo dicono i dati e lo sottolinea l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, alla luce di quanto accade nella provincia etnea, intanto altri due nuovi positivi in Sicilia nelle ultime 24 ore su 2.653 tamponi effettuati. È il dato che emerge dal bollettino del ministero della Salute. Salgono così a 3.146 in totale le persone che hanno contratto il Coronavirus nell'isola. Gli ultimi sono una donna al nono mese di gravidanza, a Palermo, e una persona di Catania. Sempre 2 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, altri dieci in ospedale, mentre 145 si trovano in isolamento domiciliare. Riflettori puntati in particolare nella provincia di Catania, dove attualmente ci sono 21 positivi e 113 persone in isolamento domiciliare fiduciario a causa dei due cluster riscontrati nel capoluogo etneo e a Misterbianco. Sei i positivi ricoverati nell'ospedale San Marco, uno dei quali in respirazione assistita. A Palermo è risultata positiva al tampone una donna di 33 anni, di origini marocchine ma residente in Italia e rientrata da qualche giorno nel capoluogo siciliano. Incinta al nono mese, è giunta all'ospedale Cervello dopo essere transitata dalla struttura sanitaria di Partinico. Nell'ospedale palermitano è stata ricoverata nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dove, come da prassi, è stata sottoposta al test il cui esito è stato positivo.



Nel Catanese, invece, si teme una ripresa della diffusione del virus, complice una certa rilassatezza nella pratica delle misure di prevenzione, forse provocata dai tempi e dalle abitudini tipiche dell'estate e anche da un minore preoccupazione. Ma bisogna evitare di ricreare condizioni favorevoli alla ripresa dei contagi, ecco perché l'assessore Razza ha convocato una conferenza stampa nel PalaRegione di Catania per rilanciare la necessità di proseguire l'uso della mascherine nei luoghi pubblici e affollati e di attenersi al distanziamento sociale. Una raccomandazione che segue la lettera-denuncia inviata allo stesso assessore da una siciliana residente in Lombardia e tornata nell'isola da turista. La donna si è registrata all'app dove costantemente aggiorna le condizioni di salute sue e dei familiari, ma tanta diligenza che viene richiesta a chi viene in Sicilia, non viene applicata quotidianamente dagli stessi siciliani. «Ho visto poche persone portare regolarmente la mascherina, in alcuni luoghi pubblici sono stati quasi ripresa perché la indossavo e il distanziamento sociale sembra una pratica ormai caduta in disuso»: questo il senso della segnalazione inoltrata all'assessore regionale. «Ci sono focolai individuati e circoscritti in ambito familiare, ma il virus è ancora presente e dobbiamo evitare di consentirne la diffusione, così come - ha sottolineato Ruggero Razza - dobbiamo evitare di dover "blindare" aree e tornare a condizioni di restrizioni che in questa fase danneggerebbero ulteriormente la nostra economia e le nostre imprese». La raccomandazione dell'assessore alla Salute ha suscitato l'intervento del sindaco di Catania, Salvo Pogliese: «Non c'è motivo di allarmismo anche perché ho rilevato la costante azione di tracciamento messa in atto dai presidi sanitari, che sta efficacemente isolando i marginali casi di diffusione del virus. Il graduale momento di ripresa delle attività sociali ed economiche per cui siamo tutti impegnati, ci deve vedere protagonisti di condotte responsabili per non provocare situazioni dannose per ciascuno di noi, i nostri familiari e la collettività». (*DLP*)

Ridotto il contributo della Sicilia al risanamento della finanza pubblica nazionale

Intesa tra Stato e Regione sblocca fondi per 780 milioni

Armao: sostegno da Roma per affrontare la crisi sanitaria Meno della metà della dotazione sarà subito utilizzabile

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'accordo è stato siglato lunedì sera in conferenza Stato-Regioni e per Palazzo d'Orleans è oro colato visto che vale 780 milioni. Soldi che permetteranno, fra questi giorni e l'autunno, di sbloccare molti dei finanziamenti previsti in Finanziaria e congelati proprio in attesa del patto con il governo nazionale sui rapporti finanziari post Covid.

L'accordo è quello che modifica l'obbligo per le Regioni, in particolare quelle a Statuto speciale, di contribuire al risanamento della finanza pubblica nazionale, cioè di versare a Roma somme che servono a tenere in equilibrio il bilancio statale. Le Regioni a Statuto speciale versano ogni anno 3,17 miliardi, somme che alla luce dell'emergenza Covid e del relativo calo del Pil nessuno avrebbe potuto garantire senza andare in bancarotta. Dunque Roma ha concesso degli «sconti» che per la Sicilia valgono subito 300 milioni e presto altri 480. Soldi che resteranno nelle casse regionali e alimenteranno le varie voci del bilancio approvato a fine aprile.

I primi 300 milioni sono soldi che la Sicilia potrà utilizzare subito: «Basta una delibera di giunta» assicura l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che ha seguito la trattativa in conferenza Stato-Regioni. A questa voce di risparmio se ne aggiungerà



Economia. L'assessore regionale Gaetano Armao

un'altra che lo Stato ha previsto per le Regioni a Statuto speciale per consentire di coprire (in parte) le perdite fiscali maturate per effetto del lockdown. In questo caso alla Regione vanno altri 480 milioni, che Palazzo d'Orleans tratterrà dal complesso dei versamenti che avrebbe dovuto fare sempre nel quadro del contributo alla finanza pubblica: «In pratica – ha

illustrato Armao – quest'anno il nostro versamento allo Stato scende da un miliardo a 221 milioni». Questa seconda tranche da 480 milioni ha tempi un po' più lunghi perché la relativa copertura va inserita dal governo nazionale in una delle prossime leggi in discussione a Roma.

Ma i tempi, assicura Armao, saranno brevissimi. L'assessore si dice sod-

disfatto anche da altre due previsioni inserite nell'accordo siglato in conferenza Stato-Regioni: «Viene sancito che entro il prossimo 30 ottobre va chiusa l'intesa su tutti gli altri rapporti finanziari che ci riguardano. Inoltre lo Stato si è impegnato a coprire eventuali ulteriori perdite che dovessero emergere nel corso dell'anno sulle entrate fiscali. Un fatto per noi importantissimo».

Questo tesoretto da 780 milioni permetterà di scongelare tutti quei finanziamenti (a settori come cultura, trasporti, precari e Comuni) che nella Finanziaria erano stati quantificati ma congelati proprio in attesa di questo accordo. Ma nulla di tutto ciò incide sul finanziamento delle varie misure approvate per contrastare la crisi economica frutto del lockdown: per sbloccare i prestiti, gli aiuti a fondo perduto, i bonus alle famiglie indigenti occorre che il governo nazionale autorizzi la Regione a spendere parte dei fondi europei rimasti nei cassetti negli ultimi anni dirottandoli dai vecchi piani di spesa alle nuove emergenze. La Regione nei giorni scorsi ha approvato un piano da 400 milioni (ma la spesa totale da finanziare è di un miliardo e mezzo): il testo non è ancora stato inviato a Roma. Non a caso sabato scorso, durante il congresso del Pd, il ministro per il Sud, Peppe Provenzano ha detto di attenderlo e di essere pronto a esaminarlo nel più breve tempo possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mini-sanatoria, braccio di ferro all'Ars

Palermo
La riforma dell'edilizia supera il primo scoglio all'Ars ma resta altissima la tensione su un articolo che permetterebbe di sanare alcuni immobili abusivi realizzati in aree di in edificabilità relativa.

La norma è quella contenuta all'articolo 18 e prevede di recuperare le domande pervenute nel 2003 (data dell'ultimo condono nazionale) ma rimaste inevase perché riguardavano immobili realizzati in aree sottoposte a vincoli paesaggistici, geologici, archeologici.

Ora queste pratiche potranno essere esaminate da Sovrintendenze e Genio Civile. Di fronte a tutto ciò si è scatenata la protesta dell'opposizione, guidata dai grillini: «È l'ennesimo, macroscopico, scivolone del governo Musumeci che a parole è contro gli abusi e nei fatti li difende con tanto di legge» hanno detto Giampiero Trizzino, Stefania Campo e Stefano Zito.

In commissione hanno votato contro anche gli ex grillini che hanno dato vita al gruppo Attiva Sicilia e il Pd. La maggioranza difende però il testo. Per la presidente della commissione Territorio, Giusy Savarino (Diventerà Bellissima) «è stato approvato un testo di legge innovativo che semplifica le procedure amministrative nel settore edilizio: molte delle cose che prima avevano bisogno di permesso di costruire adesso si potranno realizzare con una semplice comunicazione e tante delle cose che prima andavano realizzate previa comunicazione adesso saranno in edilizia libera».

Per la Savarino inoltre «non c'è nessuna sanatoria ma mettiamo ordine in questa materia e, soprattutto, consentiamo ai siciliani di poter costruire o ristrutturare con grande semplicità, senza perdersi nei meandri di soprintendenze ed uffici tecnici».

Gia. Pi.

Spiagge, la Regione investe sulla sicurezza

Risorse a 126 Comuni. Il governo Musumeci ha assegnato 2,5 milioni per favorire il distanziamento sociale. Previsti kit di sanificazione, cartellonistica informativa, segnaposto per rispettare gli spazi tra gli ombrelloni

Le attività previste prevedono anche la presenza dei volontari del dipartimento regionale

PALERMO. Un investimento da 2,5 milioni di euro per attrezzare le spiagge libere di 126 Comuni siciliani con misure per favorire il distanziamento interpersonale e scongiurare il contagio fra i bagnanti.

E' quanto deliberato dal governo Musumeci, nell'ambito di misure anti-Covid 19 e del contestuale rilancio delle attività turistico-ricreative nell'Isola che puntano, ovviamente, soprattutto sul tesoro sole-mare.

L'atto, proposto dagli assessorati all'Ambiente e alla Salute e che prevede la collaborazione dell'Anci Sicilia (come è noto spetta istituzionalmente ai Comuni un servizio di vigilanza con presenza di bagnini di salvataggio e vigilanza), punta a dare un nuovo look alle spiagge pubbliche dotandole di nuovi servizi e dei protocolli necessari per evitare il contagio anche durante le ore di relax.

Nelle spiagge libere siciliane, oltre alla fornitura di dpi per il personale addetto all'assistenza dei bagnanti, faranno così la loro comparsa i kit di sanificazione, una cartellonistica informativa con tutte le norme anti contagio, ma anche i segnaposto per aiutare a rispettare la distanza tra gli ombrelloni.

Ma c'è di più: tra i nuovi servizi, infatti, sono previsti i percorsi dedicati all'accessibilità al mare per i diversamente abili, la videosorveglianza e l'implemento dei controlli delle spiagge da parte della polizia locale mediante un fondo che verrà destinato all'integrazione oraria.

Il progetto è finanziato attraverso le risorse della Protezione civile siciliana previste per l'emergenza Coronavirus; le attività, infatti, prevedono anche il coinvolgimento attivo dei volontari del dipartimento regionale e prenderanno il via a breve.

“Impegno preso e mantenuto - dice l'assessore regionale all'Ambiente, Toto Cordaro - anche con riferimento al contributo economico ai Comuni costieri della Sicilia per la gestione delle spiagge libere in tempo di Covid. Abbiamo operato con l'Anci regionale, consapevoli della centralità del ruolo della Regione e della serietà delle azioni che ha portato e continuare a portare avanti il governo Musumeci nell'interesse esclusivo dei siciliani”.

“Appena tre mesi fa, in pieno lockdown - ricorda l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza



Una delle spiagge libere della Plaia di Catania

- immaginare una stagione balneare era ambizioso, se non addirittura impossibile. Oggi, grazie alle misure di contrasto al virus adottate dal presidente Musumeci, la Sicilia viene percepita come un territorio sicuro, ma occorre sempre mantenere alta la guardia per non vanificare quanto fatto da tutti nei momenti più difficili dell'emergenza. Questo progetto completa, di fatto, il percorso avviato con il protocollo turistico-sanitario Sicilia SiCura, puntando a una accessibilità alle spiagge libere che deve essere comunque associata al rispetto delle regole”.

Regione, servono 876 assunzioni ma i fondi bastano per farne 40

Giacinto Pipitone palermo

La Regione è pronta a bandire i concorsi per riaprire le porte degli assessorati dopo anni di blocco del turn over. Ma i fondi disponibili sono scarsi e malgrado la nuova pianta organica preveda 876 posti da coprire il bando non ne assegnerà più di 40.

Il primo passo per arrivare a pubblicare il bando è stato compiuto dalla giunta qualche giorno fa. L'assessore al Personale, Bernadette Grasso, ha fatto approvare la nuova pianta organica. È la mappa dei posti che la Regione mantiene attivi al termine dei 5 anni di prepensionamenti previsti dalla riforma Crocetta-Baccei, che ha portato fuori dagli uffici quasi 5 mila funzionari e dirigenti.

La nuova mappa prevede la presenza di 1.113 dirigenti e 12.577 funzionari per un totale di 13.960 assunti a tempo indeterminato. E tuttavia al momento se ne contano realmente in servizio 12.814: a questa cifra si arriva mettendo insieme i 1.022 dirigenti e gli 11.792 funzionari (compresi i contrattisti e gli agenti del corpo forestale). Dunque il documento fatto approvare dalla Grasso permetterebbe di mettere a bando 876 posti. Una cifra comunque molto più bassa rispetto ai 5 mila prepensionamenti perché la riforma approvata nel 2015 prevedeva appunto che non tutti coloro che sarebbero andati via sarebbero anche stati sostituiti.

La Grasso ha anticipato ieri che il primo bando arriverà in autunno e metterà in palio 40 posti. Poi, nei primi mesi del 2021, un secondo bando permetterà di assegnarne altri 68. Dunque la Regione assumerà al massimo 108 dipendenti nei prossimi due anni: «Il problema - ha illustrato l'assessore - è che non si può mettere a bando l'intero pacchetto di posti disponibili perché la legge che ha sbloccato il turn over prevede che bisogna assegnare solo quelli che si possono finanziare in base alle cosiddette risorse assunzionali. E per il nostro bilancio non si può andare oltre 40 posti quest'anno e 68 il prossimo». Nel frattempo però altri posti si renderanno disponibili per effetto dei normali pensionamenti e dunque anche nel 2022 ci sarà un concorso che potrebbe avere più posti a disposizione.

Le notizie sui concorsi non hanno però placato lo scontro, violentissimo, fra governo e personale, nato dalle critiche di Musumeci («l'80% dei regionali si gratta la pancia»). Ieri la Uil Fpl, con Luca Crimi ed Enzo Tango, ha replicato sostenendo che «sono gravi invece le inadempienze del governo che nel suo programma prevedeva una riforma della pubblica amministrazione di cui non c'è nulla. C'è solo l'incosistenza nell'organizzazione della macchina amministrativa». Mentre Alfio Mannino e Gaetano Agliozzo della Cgil invitano Musumeci «a tirare fuori i dati piuttosto che sparare nel mucchio. Non possiamo pensare che lo dica per raccogliere qualche consenso o per sviare l'attenzione dalle responsabilità della sua amministrazione. O forse sì?».



Raffica di sbarchi in poche ore Tensione a Lampedusa

Andrea D'Orazio palermo

Il mare torna calmo, ricominciano gli sbarchi di migranti a Lampedusa e a meno di 24 ore dalla visita sull'isola del capo del Viminale, Luciana Lamorgese, cresce la tensione tra i residenti nonostante le rassicurazioni del ministro sui trasferimenti rapidi e su nuovi protocolli anti-Covid ancora tutti da stabilire, perlomeno a Roma.

Dall'alba e fino al tardo pomeriggio di ieri, sei barchini con a bordo 102 tunisini sono stati soccorsi dalle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza nelle acque antistanti il molo Favarolo, ma il sindaco Totò Martello, che dice di aver «ormai perso il conto degli arrivi registrati da inizio luglio», si aspetta altre decine di approdi nell'imminenza, perché al largo delle Pelagie erano state avvistate altre imbarcazioni: in serata altre 4 soccorse per un totale di 243 persone. Si trovano nell'hotspot di contrada Imbriacola che ora ospita 280 migranti a fronte di una capienza massima di 100. Tra i tunisini sbarcati, cinque presunti scafisti sono stati fermati e portati ad Agrigento, mentre su tutto il gruppo, sottolinea Francesco Cascio, responsabile del poliambulatorio di Lampedusa, «sono stati eseguiti i test sierologici, e in caso di esito positivo verrà effettuato anche il tampone. Le persone arrestate, invece, sono state già sottoposte ad esami nasofaringei, risultati negativi». Ma a fronteggiare le ricadute sociali e i rischi epidemiologici degli sbarchi a Lampedusa non è solo la Sicilia.

Sempre nella giornata di ieri, in Basilicata 36 migranti sono risultati positivi a SarsCov-2: 26 in un centro di accoglienza di Potenza, dieci in un'altra struttura in provincia di Matera, tutti provenienti dal Bangladesh, approdati nell'isola delle Pelagie durante la raffica di arrivi dell'11 luglio, poi trasferiti a Porto Empedocle e su pullman in territorio lucano. Nelle stesse ore, un gommone con 120 persone alla deriva veniva avvistato dalla Sea Watch in acque internazionali, a una cinquantina di miglia dalla Libia. La Ong, insieme ad Alarm Phone, piattaforma che riceve gli SoS dai migranti in viaggio nel Mediterraneo, ha avvisato della situazione sia le autorità maltesi che quelle italiane chiedendo un immediato soccorso e segnalando anche la presenza di un corpo senza vita «che sembra in acqua da diversi giorni». A bordo del gommone ci sarebbero anche 24 minori e nessuno dei passeggeri avrebbe i giubbotti di salvataggio.

Due tunisini sono stati arrestati per resistenza a pubblico ufficiale e tre carabinieri sono rimasti feriti in un tentativo di fuga da un centro di accoglienza per migranti ad Agrigento, la «Casa dei gabbiani».

Intanto, sulla terraferma, in Sicilia, la Regione delibera una nuova ordinanza anti-Covid, stavolta per le spiagge libere. L'atto, proposto dagli assessorati all'Ambiente e alla Salute con la collaborazione dell'Anci, punta a dare un nuovo look ai lidi pubblici dotandoli di nuovi servizi e dei protocolli necessari per evitare il contagio anche durante le ore di relax. Oltre alla fornitura di dispositivi di protezione per il personale addetto all'assistenza dei bagnanti, faranno la loro comparsa i kit di sanificazione, una cartellonistica informativa con tutte le norme anti Covid, ma anche i segnaposto per aiutare a rispettare la distanza tra gli ombrelloni. Il progetto, finanziato con le risorse della Protezione civile siciliana per l'emergenza Coronavirus, prevede anche percorsi dedicati all'accessibilità dei diversamente abili, videosorveglianza e rafforzamento dei controlli da parte della polizia locale. (*ADO*)

Stimato il fabbisogno dei nuovi arredi anti-Covid negli istituti

Alle scuole siciliane servono centomila banchi monoposto

Azzolina: ad agosto decideremo sulle mascherine

Fabio Geraci

PALERMO

Le scuole siciliane hanno restituito ieri sera all'Ufficio scolastico regionale il modulo nel quale indicare il proprio fabbisogno per i banchi monoposto che saranno acquistati attraverso la gara pubblica europea affidata al Commissario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri. Solo tra qualche giorno si potrà avere il numero esatto di quanti dei tre milioni di banchi monoposto saranno portati in Sicilia. Secondo una stima approssimativa potrebbero essere intorno ai centomila ma «la situazione è troppo frastagliata – spiega il presidente nazionale dell'associazione nazionale presidi, Maurizio Franzò – perché alcuni istituti li hanno già in dotazione mentre altri hanno solo quelli classici e quindi devono cambiarli. In ogni caso i numeri saranno importanti per garantire la postazione ad ognuno degli oltre cinquecentomi-

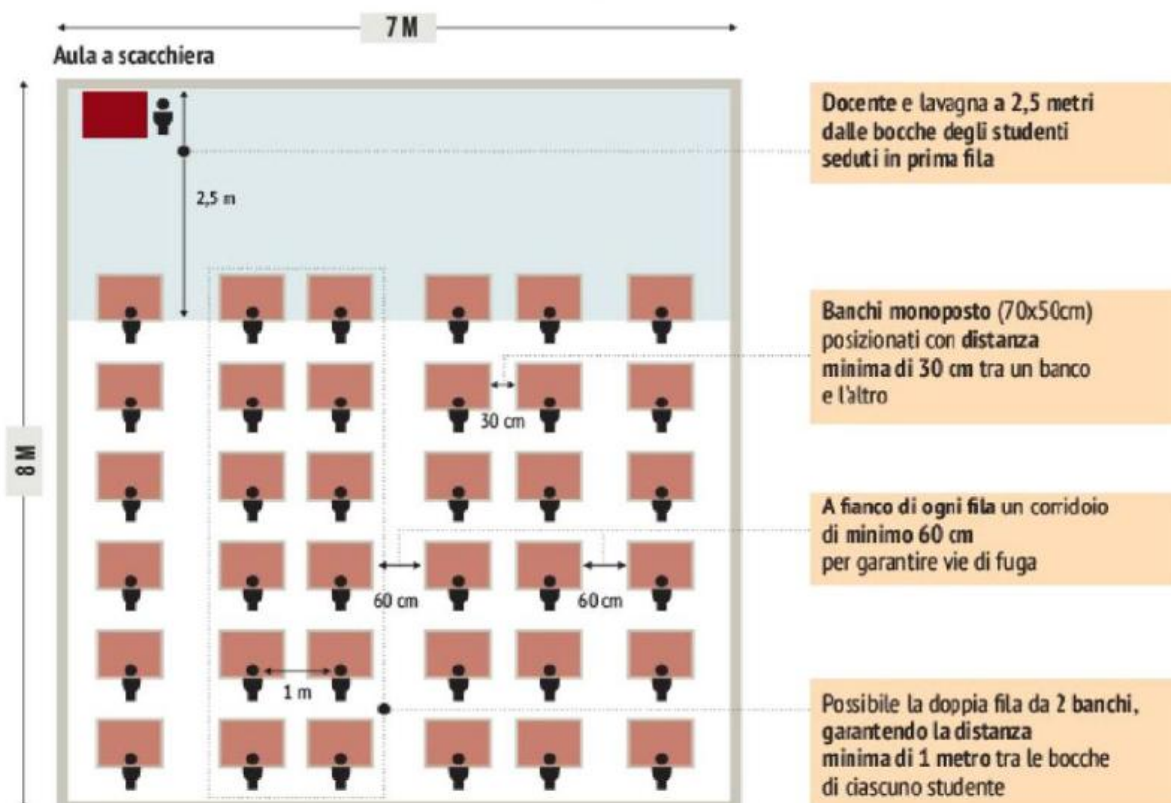
la studenti siciliani». Nel questionario, infatti, ogni scuola ha individuato le quantità di banchi da richiedere, sia monoposto standard che quelli di tipo innovativo, cioè su cinque ruote con un ripiano di lavoro mobile e uno porta libri o portazaino; per consentire il migliore utilizzo possibile degli spazi all'interno delle aule. Il vero problema sarà di evitare doppi turni o, peggio ancora, che una parte degli studenti sia costretta a partecipare alle lezioni solo tramite il video del computer: «Infatti è indispensabile che ci siano i locali per ospitare gli studenti, i docenti e il personale – dice il segretario regionale della Flc Cgil Sicilia, Adriano Rizza -. Prima di pensare ai banchi, dobbiamo assicurarci che i ragazzi ritornino in classe in presenza e con tutte le norme di sicurezza previste contro il Coronavirus».

A poco più di un mese dalla ripartenza, il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha confermato che le scuole riapriranno il 14 settembre. «L'organico sarà potenziato – ha

ribadito -. I soldi che stiamo investendo sulla scuola sono 2,6 miliardi, non pochi: questo ci permetterà di riaprire il 14 settembre, addirittura a Milano alcune scuole riapriranno il 7 settembre». Distanziamento fisico e edifici non a norma non saranno un problema: «Non conosco dirigenti scolastici che fanno dichiarazioni di non apertura – ha continuato Azzolina – qualora ci siano difficoltà le risolviamo adesso, gli spazi li stiamo cercando in questo momento, senza nessuno spreco di denaro, stiamo facendo degli investimenti. Sull'edilizia, sull'organico e sull'arredo, come i banchi. Per anni ci siamo lamentati dei banchi rotti, adesso che abbiamo la possibilità di investire, sfruttiamola. Tutti gli spazi di entrata che ci sono in una scuola vanno utilizzati per evitare assembramenti». A fine agosto saranno aggiornati anche i protocolli sulle mascherine. «Le linee guida per scuola le abbiamo scritte a giugno – sottolinea ancora la responsabile dell'Istruzione – sarà quindi ne-

cessario verificare come andranno i contagi e sulla base di quelli il comitato tecnico-scientifico ci dirà se sarà necessario utilizzarle. Ci sarà anche una procedura di sicurezza per capire come procedere se si verificasse un caso di Covid in una scuola». Il ministro ha anche annunciato che «a settembre avvieremo un percorso di assunzioni, sono troppi i giovani preparati, li vogliamo mandare all'estero? Servono in Italia e dobbiamo combattere per questo. La laurea in scienza della formazione primaria è l'unica laurea abilitante in Italia. Stiamo lavorando per permettere ai giovani di restare in Italia, se vogliono fare esperienze fuori va bene, ma non devono essere costretti ad andarsene». (*FAG*)

RIENTRO A SCUOLA IN SICUREZZA, SIMULAZIONE DI UN'AULA TIPO



Strage di Capaci, altri 4 ergastoli Ma restano ancora tanti buchi neri

L'appello del pg Lia Sava. «Per fare piena luce parli anche qualcuno delle Istituzioni»

ALESSANDRO ANZALONE

CALTANISSETTA. Confermati quattro ergastoli nel processo "Capaci bis". La sentenza della Corte d'assise d'appello (presidente Andreina Occhipinti, a latere Gabriella Natale), rispecchia in toto il verdetto che era stato emesso in primo grado il 26 luglio di quattro anni fa.

Dopo poco più di cinque ore di camera di consiglio, i giudici hanno inflitto il carcere a vita al boss Salvatore Mario Madonia, 64 anni (l'unico che ha rinunciato a presenziare all'udienza conclusiva), accusato di essere stato uno dei mandanti, a Cosimo Lo Nigro, 51 anni, Giorgio Pizzo e Lorenzo Tinnirello, entrambi di 58 anni (difesi dagli avvocati Flavio Sinatra, Vincenzo Vitello, Enrico Tignini e Salvatore Petronio), incriminati per aver avuto un ruolo nella fase esecutiva e di aver macinato il tritolo prelevato dai fondali marini del Palermitano, utilizzato dal gruppo Graviano per le stragi di via D'Amelio e nel Continente del 1993. Confermata l'assoluzione di Vittorio Tutino (assistito dagli avv. Flavio Sinatra e Cristiana Alfieri). C'è da dire che Lo Nigro, Pizzo, Tinnirello e

Tutino stanno scontando diverse condanne all'ergastolo, tra cui quella per le stragi di Firenze, Roma e Milano. Alla lettura della sentenza erano presenti nell'aula bunker del carcere Malaspina anche quattro legali delle oltre 50 parti civili ammesse al processo: non solo familiari delle vittime, ma anche il Ministero dell'Interno, i Comuni di Palermo e Capaci, l'associazione Antonino Caponnetto, il Siulp, Confindustria Sicilia.

Un altro passo giudiziario è stato compiuto per la strage del 23 maggio 1992 a Capaci, dove venne messo in atto il più eclatante attentato nella "guerra" di Cosa Nostra allo Stato e agli uomini che la contrastarono con inchieste e processi che non avevano precedenti. Ma per la strage dove persero la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre degli agenti di scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, restano tanti buchi neri e tasselli di verità ancora da scrivere. Se è vero che tanto è stato fatto, dopo la lettura del dispositivo della sentenza il procuratore generale Lia Sava (che ha rappresentato l'accusa insieme ai sostituti Carlo Lenzi e Antonino Patti),



ha detto che ci sono diversi aspetti ancora da chiarire e che sarebbe determinante la collaborazione non solo di qualche uomo d'onore di primopiano ancora in vita che sicuramente è a conoscenza di "interessi convergenti" con pezzi deviati dello Stato. L'auspicio della Procura generale è anche alla collaborazione di rappresentanti delle istituzioni dell'epoca che hanno parlato anni dopo, solo dopo essere stati messi di fronte al fatto compiuto dai magistrati della Dda nissena e che si sono trincerati dietro "non ricordo" assolutamente imbarazzanti.

Tanti misteri anche per la strage

Falcone che non hanno risposta: a cominciare dal perché Totò Riina interruppe la "missione romana" della primavera 1992 del gruppo di Matteo Messina Denaro che doveva scovare e uccidere Falcone a Roma dove si muoveva talvolta anche senza scorta e pianificò l'incredibile strage in Sicilia. Sono in tanti a non credere che quell'eccidio fu farina del solo sacco di Cosa Nostra, anche perché la morte di Falcone ebbe un effetto ancora più dirompente dell'avvio di Tangentopoli, visto che fece saltare l'elezione a presidente della Repubblica del candidato Giulio Andreotti. ●

POLITICA NAZIONALE



Intesa storica in Europa sul piatto 1.800 miliardi la parola ai Parlamenti

L'iter. Nei prossimi mesi i singoli Paesi dovranno approvare il progetto di aiuti frutto di compromesso e presentare i Piani nazionali di riforme

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. I grandi cambiamenti nella storia dell'Europa non sono mai avvenuti senza travaglio. E anche l'accordo storico sul "Recovery Fund" da 750 mld (390 di sussidi e 360 di prestiti), annunciato ufficialmente alle 5.31 di martedì dal presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, non ha fatto eccezione alla regola. L'intesa spartiacque, con cui per la prima volta l'Ue stabilisce una solidarietà finanziaria e mette in comune il debito garantendolo con un bilancio da 1.074 mld, per uno stimolo economico complessivo di 1.800 mld, è stata raggiunta a costo di un'estenuante maratona negoziale di oltre 90 ore. Un vertice che verrà ricordato come il più lungo da 20 anni, da quando cioè a Nizza, nel 2000, fu rivisto l'assetto istituzionale europeo.

Ma rispetto ad allora, quando i capi di Stato e di governo al tavolo erano poco più di una dozzina, in questo caso il confronto è stato a 27, con molte più sensibilità da accomodare e molto show ad uso e consumo dei Parlamenti nazionali, che entro i prossimi sei mesi questo compromesso lo dovranno votare, prima dell'ok finale al piano di rilancio a sostegno delle economie messe in ginocchio dalla peggiore crisi dal Dopoguerra.

Per questo il presidente francese Emmanuel Macron, così come molti altri leader, ha parlato di «una giornata storica»; di un accordo «senza precedenti» il numero uno dell'Eurocamera, David Sassoli; di decisione più importante dall'introduzione dell'euro il commissario Paolo Gentiloni. Un segno «del coraggio e della capacità dell'Europa di pensare in grande», ha commentato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. La prova che l'Ue nei momenti più difficili sa gettare il cuore oltre l'ostacolo e «aprire nuove frontiere», ha indicato sorridente Angela Merkel.

All'Italia questa intesa porta una dote di 209 mld, il 28% del totale. Il premier Giuseppe Conte è riuscito a strappare un piatto ancora più ricco - 82 mld di sussidi e 127 di prestiti - rispetto alla proposta della Commissione di maggio, che destinava al nostro Paese 173 mld (82 di aiuti e 91 di prestiti). «Avremo una grande responsabilità: con 209 mld abbiamo la possibilità di far ripartire l'Italia con forza e cambiare volto al Paese. Ora dobbiamo correre», ha evidenziato molto soddisfatto il premier, rimarcando di aver conseguito questo risultato «tutelando la dignità del nostro Paese».

Un traguardo su cui il governo è già al lavoro, impegnato a presentare il suo piano di riforme strutturali ne-



cessario per beneficiare delle risorse ad ottobre, nelle intenzioni del ministro Roberto Gualtieri.

Il "Recovery Fund" era stato messo in sicurezza già lunedì, con la posta della "Resilience e Recovery Facility",



cuore del Fondo allocato direttamente ai Paesi secondo una precisa chiave di ripartizione, aumentata a 312,5 mld (rispetto alla proposta di 310 mld della Commissione europea di maggio). La sforbiciata ha ridotto invece i trasferimenti spaccettati tra i programmi, 77,5 mld (rispetto ai 190 mld pensati dalla Commissione).

Il bilancio europeo 2021-2027 è rimasto a 1.074 mld di impegni. Ma sono stati acccontentati i "Frugali" con succulenti "rebate", i rimborsi introdotti per la prima volta su richiesta di Margaret Thatcher, che dopo la Brexit molti leader Ue avrebbero voluto cancellare. In alcuni casi sono stati raddoppiati. Alla Danimarca sono andati 322 mln annui di rimborsi (rispetto ai 222 mln della proposta di sabato); all'Olanda 1,921 mld (da 1,576 mld); all'Austria 565 mln (da 287) e alla Svezia 1,069 mld (da 823 mln).

A risolvere la spinosa questione della governance, ovvero il controllo sull'attuazione delle riforme dei piani nazionali per i relativi pagamenti su cui Rutte pretendeva il diritto di veto, è stato un super-freno di emergenza emendato, oggetto di un negoziato all'ultimo sangue tra Conte e l'olandese. Ad uscirne un po' ammaccata è stata invece la condizionalità degli aiuti del budget in base al rispetto dello stato di diritto, tanto diluita che lo stesso leader ungherese Viktor Orban (pronto allo scontro totale) ne ha applaudito con entusiasmo l'adozione. ●

VERTICI CHE HANNO FATTO LA STORIA Da Maastricht a Nizza e Lisbona i passaggi della nuova comunità

BRUXELLES. Ecco i più importanti summit che dal '92 hanno segnato il percorso dell'Unione europea.

Maastricht '92. Il Trattato viene approvato dai leader dei 15 Paesi partner nel vertice che si svolge in dicembre. Rappresenta l'atto di nascita dell'Unione e l'inizio del cammino che nel 2002 porterà l'euro nelle tasche dei cittadini di molti Paesi europei. Il Regno Unito, la Svezia e la Danimarca ottengono la cosiddetta clausola dell'opting out, ovvero la possibilità di non adottare la moneta unica.

Bruxelles '98. Il 3 maggio il Consiglio Europeo decide che l'Italia e altri dieci Paesi rispettano i parametri fissati dal Trattato di Maastricht per adottare l'euro.

Nizza 2000. L'accordo raggiunto stabilisce le riforme delle istituzioni europee e dei sistemi di voto in vista dell'ingresso nell'Unione di un nuovo cospicuo gruppo di Paesi candidati. Va in scena una battaglia che vede il gruppo dei piccoli Paesi, capitanati da Belgio e Portogallo, confrontarsi con i grandi.

Lisbona 2007. Si firma il Trattato che chiude una tormentata stagione iniziata nel 2003 per varare una Costituzione europea. Iniziativa naufragata in seguito ai no giunti dai referendum svoltisi in Francia e Olanda. A Lisbona si cerca di andare oltre questo fallimento varando riforme importanti tra cui l'ampliamento sostanziale dei poteri di co-decisione del Parlamento europeo e la nascita della presidenza permanente del Consiglio Europeo.

Conte: così faremo ripartire l'Italia

Serenella Mattera BRUXELLES

SDuecentonove miliardi. E la «responsabilità» di «far ripartire il Paese con forza, cambiarne il volto». Dopo una maratona negoziale lunga cinque giorni e una ultima lunga notte di scontri e trattative, Giuseppe Conte torna a Roma convinto di aver incassato una vittoria pesante. «Il governo è forte, ora si rafforza la sua azione», esulta all'alba. È il premier a essere più forte e poter guardare con più tranquillità ai prossimi mesi, dicono i suoi, allontanando lo spettro di fibrillazioni e possibili crisi. Subito dopo l'atterraggio Conte va al Quirinale, per un faccia a faccia con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per un Paese che affronta un enorme calo del Pil, si creano ora «condizioni proficue» per «predisporre rapidamente», è l'auspicio e lo sprone del capo dello Stato, «un concreto ed efficace programma di interventi».

Conte si prepara a riferire alle Camere, convinto di aver «difeso la dignità dell'Italia e il ruolo delle istituzioni europee». Promette che sull'uso dei fondi coinvolgerà le opposizioni. Rilancia l'incontro finora mai avvenuto per discutere il Piano di rilancio e ringrazia quegli esponenti del centrodestra che «hanno capito la posta in gioco». Mette così a nudo il distinguo tra Silvio Berlusconi che promuove un «buon compromesso», Giorgia Meloni che ha «tifato Italia» ma ora dice che si poteva fare di più, e Matteo Salvini che evoca la troika, un «superMes», una «grossa fregatura». Il leghista è in difficoltà, commentano dalle fila di una maggioranza esultante. Ma se Conte spera di avere sminato, con il risultato europeo, un Mes che dice non essere il suo «obiettivo», tra i giallorossi la calma è apparente, il Mes resta un tema e trapela già qualche dubbio sulla scelta del premier di annunciare una «task force operativa» per preparare il programma delle riforme. L'intervento europeo è di portata «storica» per l'Europa e per l'Italia, sottolinea il presidente del Consiglio. E annuncia investimenti strutturali e riforme per un Paese «più verde, più digitale, più innovativo, più sostenibile, più inclusivo».

Conte, che i suoi descrivono impegnato fino all'ultimo con Macron in una battaglia per non ridurre i fondi, porta a casa il 28% dell'intero pacchetto europeo: 81,4 miliardi di sussidi e 127,4 miliardi di prestiti. I fondi arriveranno nel 2021, ma il 10% dei sussidi (circa 8 miliardi), come spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, potranno essere anticipati e finanziare progetti avviati da febbraio 2020. Allo studio anche il rinnovo della Cassa integrazione e dello smart working.

Questi soldi, sottolinea il presidente della Repubblica esprimendo a Conte «apprezzamento e soddisfazione», dovranno essere subito incanalati in interventi «efficaci». «Dobbiamo correre», si mostra determinato Conte, quando alle sei del mattino si collega con i giornalisti in videoconferenza dalle sale del Consiglio europeo, dopo una foto ricordo con pugno alzato e sorriso nascosto dalla mascherina. Non aspetterà settembre, si metterà subito al lavoro, assicurano i suoi. Il primo atto sarà un nuovo scostamento di bilancio da circa 20 miliardi, per tamponare la crisi con nuova cassa integrazione, risorse per Comuni e scuola. Si metterà al lavoro, assicura, con i suoi ministri che sono «una grande squadra» (con parole che non sembrano allontanare del tutto l'ipotesi di un rimpasto). Ma sul medio termine la prova è difficile.

Ad avere «visione, concretezza, efficacia» lo invita Nicola Zingaretti, che lo aveva accusato di troppi rinvii. «No all'assistenzialismo, sì agli investimenti», incalza Matteo Renzi. Vito Crimi parla di «risultato storico» e Luigi Di Maio rivendica di aver «creduto nel cambiamento dell'Europa». Ma i leader sono divisi, a partire dal Mes, che Iv e Pd spingono per utilizzare, mentre M5s respinge (complici anche le somme anticipate del Recovery fund). Conte non esclude del tutto il Mes ma dice che «non è l'obiettivo dell'Italia», prima usare le risorse del Recovery che ha prestiti dai tassi vantaggiosi. Nel centrodestra si confermano le divisioni. Berlusconi plaude all'intesa e punta il dito contro le posizioni più sovraniste. Se si somma la non totale chiusura della Meloni, Salvini appare isolato sulla linea dura.



Dopo lo stop all'Irap si studia il taglio dei tributi sospesi per la pandemia

Verso una nuova sforbiciata alle tasse

ROMA

Un segnale alle imprese, soprattutto quelle che più hanno subito l'impatto della crisi, con una nuova sforbiciata alle tasse dopo lo stop all'Irap di giugno. E uno ai lavoratori, con la proroga della Cig Covid e anche delle deroghe per lo smart working nel privato. Il governo, forte anche dell'intesa raggiunta a Bruxelles sul Recovery Fund, si concentra sulle risorse urgenti ancora necessarie per contrastare gli effetti più nefasti del Coronavirus sull'economia e si appresta a chiedere alle Camere - con un nuovo Cdm possibile già in serata oggi - altri 20 miliardi in deficit per finanziare le misure.

In parallelo partirà la definizione dettagliata del piano da presentare in ottobre a Bruxelles, un «programma di rilancio incisivo», ha detto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che affronterà «i problemi storici dell'Italia» e farà «crescere gli investimenti». Parte dei fondi, fino al 10%, ha sottolineato il ministro, saranno anticipati già a inizio 2021 e potranno coprire anche programmi di spesa già avviati quest'anno a partire da febbraio, liberando così parte delle risorse stanziata a debito nei mesi più difficili della crisi. Con il nuovo scostamento, infatti, l'extradeficit si porterà a 100 miliardi, che potrebbero in parte essere compensati già in chiusura

d'anno con le risorse del Sure, che l'esecutivo si è sempre detto intenzionato ad utilizzare, a differenza del Mes.

Intanto bisogna «cancellare almeno un terzo» delle tasse sospese causa Covid in primavera e spostate a settembre, dice il viceministro all'Economia Laura Castelli, lanciando indirettamente un segnale anche ai commercialisti, sul piede di guerra per il mancato rinvio delle scadenze di luglio. L'esecutivo starebbe ragionando sullo stralcio di circa 4 dei 13 miliardi rinvii a marzo che diventerebbero, in sostanza, un ulteriore ristoro a fondo perduto per le imprese. Se non si riuscisse a fare un taglio generalizzato

si punterebbe perlomeno ad alleviare il peso del fisco per le attività più colpite. I calcoli dei fondi da destinare ai vari capitoli, infatti, sono ancora in corso e non è escluso che prima della riunione del governo il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte veda i capi delegazione della maggioranza. C'è poi il pacchetto lavoro che conterrà anche la proroga della possibilità di proseguire con lo smart working nel privato visto che «il virus non è stato completamente debellato». Per gli ammortizzatori dovrebbero servire altri 7-8 miliardi, ma ancora si discute sull'opportunità di raddoppiare la Cig Covid per tutti, aggiungendo altre 18 settimane.

Nel mondo 15 milioni di positivi e 610 mila vittime

In Italia calano i contagi ma 15 morti Stretta su mascherine e movida

Luca Laviola

ROMA

C'è aria di nuova stretta sui controlli per il coronavirus in Italia, tra ordinanze dei sindaci per l'obbligo di mascherine all'aperto e avvertimenti dei presidenti di Regione. Ma non c'è solo la movida estiva a preoccupare: in Basilicata si registrano 36 positivi tra migranti bengalesi trasferiti dalla Sicilia in un territorio praticamente Covid free. Un caso che minaccia di diventare anche politico. Al fronte immigrazione si affianca quello delle aziende, con altri mini-focolai in particolare in Veneto. Il bilancio dei nuovi casi di ieri nell'intero Paese è di 129, di nuovo in calo, mentre le vittime sono 15, nella media di luglio.

L'Istituto superiore di sanità (Iss) certifica che la pandemia ha cambiato caratteristiche nell'ultimo mese: il 60% dei casi riguarda under 50 e la media di età dei contagiati è 43 anni. A fronte dei 61 anni dei primi tempi. Calano gli anziani contagiati: negli ultimi 30 giorni solo il 16% di questi ha più di 70 anni. Insomma si ammalano di più i giovani e tra questi i migranti

sbarcati sulle coste italiane nelle ultime settimane grazie al bel tempo.

Altri piccoli focolai si registrano nel Padovano, con 90 positivi tra il corriere Sda di Limena, una stamperia, case di riposo e un centro estivo per bambini, dopo la comunità camerunense e il mercato agroalimentare. Ma l'attenzione di sindaci e governatori si concentra sugli assembramenti, dalle spiagge al divertimentificio nel weekend. A Capri il sindaco Marino Lembo impone mascherine anche all'aperto nei fine settimana (venerdì, sabato e domenica), dalle 18 alle 4 del mattino nei luoghi più frequentati. Il presidente della Campania Vincenzo De Luca minaccia l'obbligo della mascherina all'aperto in tutta la regione «se c'è una moltiplicazione dei contagi». Anche nel Lazio la giunta di Nicola Zingaretti lavora a un'ordinanza per rendere obbligatoria la mascherina negli assembramenti, ma per ora si chiede ai sindaci, compreso quello della Capitale, di intervenire. Ma dal Campidoglio fanno sapere che sono già stati attivati tutti i controlli, interforze e da parte dei vigili urbani, nei quartieri della movida e soprattutto nel fine settimana. A Bracciano, loca-

lità lacustre vicino alla capitale, check point della Protezione civile all'ingresso del centro per verificare l'uso della mascherina nel centro storico nei weekend, pure all'aperto.

Preoccupazioni per l'andamento del contagio che per ora non trovano riscontro nei dati. Pur con un numero di tamponi che resta basso - 43 mila nelle ultime 24 ore -, ce ne vogliono circa 200 per trovare un positivo, lo 0,5% di casi, ai minimi da inizio epidemia. Nel confronto con altri Paesi europei l'Italia ha una curva pandemica tra le migliori. Ma gli esperti mettono in guardia. Va decisamente peggio nel resto del mondo dove i positivi hanno raggiunto quota 15 milioni e si registrano 610 mila vittime. Gli Stati Uniti sono il paese più colpito: i contagi hanno superato i 3,8 milioni e il bilancio delle vittime è salito a 141 mila. In Brasile i morti hanno sfiorato quota 80.000, oltre 2 milioni e 100 mila i contagi. La classifica mondiale dei Paesi per numero di vittime, dopo Usa e Brasile, vede al terzo posto il Regno Unito, con oltre 45.000 morti, seguito dal Messico con quasi 40.000. L'Italia è quinta con poco più di 35.000.

MILANO

Fondi Lega, i pm: «Maroni elargì un regalo da un milione di euro alla Lombardia Film Commission» Blitz della Gdf negli uffici regionali

IGOR GREGANTI

MILANO. Sarebbe stato un «regalo» chiesto e ottenuto in poco più di un mese dall'allora presidente della Lombardia Film Commission, Alberto Di Rubba, anche ex revisore contabile della Lega, quello stanziamento da un milione di euro erogato a fine 2015 dalla Regione Lombardia, che era guidata da Roberto Maroni. Parte di quella cifra, 800mila euro, sarebbe servita alla partecipata regionale per comprare a prezzo gonfiato un immobile nel Milanese, con la somma della vendita incassata dall'Immobiliare Andromeda, gestita di fatto da Michele Scillieri, anche lui commercialista vicino al Carroccio e presunto regista dell'operazione. Soldi poi arrivati ai due professionisti e ad un terzo complice, Andrea Manzoni, anche lui ex revisore per il Carroccio.

Si fa sempre più chiaro per gli inquirenti il quadro delle indagini su

quella compravendita utile soltanto per far uscire dalle casse della LFC fondi pubblici. Inchiesta che punta anche ad approfondire dove sia finita parte della «provvista» dello «schema illecito», ossia i 250mila euro passati sui conti della fiduciaria Fidirev, e se siano state messe in piedi altre operazioni e col sospetto di «fondi neri».

Intanto, ieri i finanziari sono entrati negli uffici regionali per acquisire gli atti della delibera con cui nel dicembre 2015 la Giunta regionale guidata da Maroni «erogava - scrivono i pm - a Lombardia Film Commission un contributo straordinario di 1 milione di euro». Nel frattempo, domani sarà nuovamente interrogato a San Vittore dai pm Luca Sostegni, il presunto prestanome fermato mercoledì per concorso nel peculato ma anche per estorsione, perché chiese e ottenne soldi dai commercialisti in cambio del silenzio. Ha già iniziato a fare ammissioni e a collaborare.

Palamara, falsa partenza tutto rinviato a settembre

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Falsa partenza a Palazzo dei Marescialli, dove i faldoni sul caso Palamara e sulla vicenda del "mercato delle toghe" sono stati aperti e subito richiusi: se ne riparla dopo l'estate. E' appena cominciato ma è già slittato il processo davanti alla sezione disciplinare del Csm, che vede incolpati l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, il parlamentare e magistrato in aspettativa, Cosimo Ferri, e gli altri cinque ex membri del Csm, finiti nella bufera dopo l'inchiesta di Perugia che ha fatto luce sul cosiddetto «sistema delle correnti» nella magistratura. La sezione disciplinare - presieduta dall'avvocato lodigiano Emanuele Basile - ha avuto giusto il tempo di incardinare i tre distinti procedimenti, poi tutto è stato rinviato al 15 settembre: da quella data comincia la serie di udienze che per ora sono fissate fino al 17 dicembre. Al centro del dibattito ci saranno la riunione notturna del 9 maggio 2019 all'Hotel Champagne per parlare di nomine ai vertici degli uffici giudiziari, e, soprat-

tutto, di quella a capo della procura di Roma, come emerso dalle conversazioni intercettate dal trojan inoculato nel cellulare di Palamara.

Tra le questioni tecniche irrisolte e motivo di rinvio c'è la ricusazione presentata da Palamara contro Piercamillo Davigo, cui vengono attribuiti pregiudizi colpevolisti. E tra la cause del rinvio del procedimento c'è anche l'accoglimento della richiesta, avanzata dal legale di Palamara Stefano Guizzi, di rinvio dell'udienza per legittimo impedimento: il magistrato era impegnato in una camera di consiglio in Cassazione. Né è stato ancora discusso quali testimoni ammettere. Si tratta di questioni solo rimandate ma rilevanti, che riguardano la strategia dell'ex presidente dell'Anm, in passato potente figura della corrente Unicos. Palamara pur sottolineando di non voler adottare la strategia del «muoia Sansone con tutti i filistei», punta comunque ad allargare il più possibile il terreno e per questo aveva già annunciato la presentazione di una lista di 113 testimoni, stilata dai legali della difesa. ●